

Chiesa di S. Matteo in Sonsa

[VIA MAZZINI]

[PARROCCHIA DELLA CROCETTA]

La prima menzione della chiesa di S. Matteo si ha nel XII secolo¹ e nel 1236 è citata già tra le chiese collegiate della Città². Per la posizione che occupa all'interno delle mura civiche, le sue campane divengono presto il segnale per chiamare i cittadini alle adunanze del Consiglio³. Nei confronti della chiesa non tardano ad arrivare le testimonianze del favore accordato dai vescovi e dai pontefici; prima fra tutte l'indulgenza concessa dal vescovo Pietro nel 1289⁴. In quegli anni l'intitolazione della canonica era già quella dei SS. Gemini e Matteo poiché la chiesa di S. Gemini a Ferento era da tempo soggetta a quella di S. Matteo⁵. Ancora nella prima metà del 1300 la collegiata conta ben sette canonici e rendite soddisfacenti⁶. Alla metà del XV secolo S. Matteo dichiara ancora entrate considerevoli, ma sembra ormai spoglia di altari⁷; il Comune contribuisce per la campana il cui suono serve soltanto per i segnali nel quartiere che dalla chiesa prende il nome⁸. Con il XVI secolo S. Matteo sembra versare in cattive condizioni, a risanarla interviene l'Arte dei Calzolari che, nel 1521, contribuisce al restauro e all'ornamento della Sacrestia e pochi anni dopo, nel 1550, ai nuovi lavori di restauro dell'edificio viene destinato il ricavato della vendita di alcuni oggetti d'argento⁹; a quest'epoca S. Matteo è affidata all'Arte dei Mercanti¹⁰. Il territorio di sua competenza non è esente all'azione diplomatica del vescovo Gualterio che nel 1558 la unisce a S. Maria in Poggio¹¹, né dall'intervento di papa Pio V che nel 1567 ne stabilisce la soppressione come collegiata. Secondo le disposizioni, le rendite di S. Matteo sarebbero rimaste a profitto del capitolo della collegiata ma i pochi canonici che vi prestavano servizio, una volta pensionati sarebbero stati sostituiti da un canonico della cattedrale¹². Nel 1571 la chiesa di S. Matteo con l'annessa canonica e l'orto è offerta dal vescovo Gambarara come locale da adibire a sede del nascente Ospedale Maggiore "fondato dalla riunione di quello di S. Sisto o della Misericordia e vari ospizi retti da arti e compagnie collocati qua e là nel centro della Città ..." ¹³. L'offerta però non viene accettata preferendo come sede del nuovo ospedale l'antico convento di S. Spirito in Faul¹⁴. Nel 1622 il territorio della parrocchia di S. Matteo conta ancora 761 abitanti¹⁵, ma nel 1668 la chiesa, ormai fatiscente, viene chiusa al culto e la cura delle anime della sua parrocchia è definitivamente affidata ai Ministri degli infermi in S. Maria in Poggio¹⁶. S. Matteo resterà aperta ai fedeli ed amministrata dall'Arte degli Speciali fino al 1744 e sarà chiusa definitivamente nel 1870¹⁷. Negli ultimi anni l'edificio sconosciuto è stato destinato ad abitazione privata, a sala cinematografica ed oggi nuovamente privato¹⁸.

¹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 140.

² Ibidem, p. 195.

³ In tali occasioni alle chiese di S. Matteo in porta Sonsa e di S. Angelo in Spatha veniva corrisposta una libra di pepe ed una di cera per ogni distribuzione fatta ai consiglieri e agli ufficiali nelle solennità più importanti; ibidem, p. 197.

⁴ Ibidem, p. 300.

⁵ Ibidem, p. 312.

⁶ Ibidem, pp. 391-392.

⁷ Vi si elencano la cappella della Natività, appartenente al vicino ospedale di S. Apollonia (documentata nel 1434) e quella dell'Annunziata, dell'arte dei Calzolari (citata nel 1479), tra i pochi beni erano un piviale e le reliquie di s. Cataldo; G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. II, parte I, Viterbo, Unione, 1938, p. 238, vol. III, parte I, p. 98.

⁸ Ibidem, p. 239.

⁹ M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 406.

¹⁰ Ivi.

¹¹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. II, parte II, Viterbo, Unione, 1940, p. 249.

¹² Ibidem, p. 277.

¹³ Ibidem, p. 374.

¹⁴ Ivi.

¹⁵ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. III; parte I, Viterbo, Quatrini, 1964, p. 14.

¹⁶ Ibidem, p. 98.

¹⁷ M. Galeotti; *L'illustrissima ...*, cit., p. 406.

¹⁸ Ibidem, p. 407.

L'Archivio della chiesa parrocchiale di S. Matteo. La prima indicazione di un archivio di S. Matteo risale al 1612-1622 quando, in occasione della sacra Visita, il vescovo Tiberio Muti ordina che si redigano gli inventari di tutti i beni mobili, immobili e degli introiti e che se ne faccia una copia da inserire negli atti della visita¹⁹. Nel 1648 il vescovo Francesco Maria Brancaccio dichiara di aver visto libri parrocchiali ben descritti e libri di messe ben conservati nella sacrestia della chiesa²⁰. Ancora nel 1827 nella sacra visita di Gaspare Bernardo Pianetti si dice "Non vi è Inventario dei Beni Stabili, Mobili, Crediti, Diritti, ed Azzioni con le Carte di Appoggio, vi è soltanto nel Libro delli Decreti della detta Università de' Mercanti, che incomincia nell'Anno 1681, la notizia di alcune cose riguardanti li Beni Stabili, ed altro coll'indicazione delli Istrumenti, e Fondazioni." Nelle carte successive della stessa visita si dice non esistere un archivio particolare ma si riporta un elenco dei libri conservati nella Cancelleria Vescovile²¹.

Oggi l'archivio di S. Matteo in Sonza è costituito dalle Serie *Liber Matrimoniorum et Mortuorum, liber missarum* e *Status Animarum*. La serie Matrimoni e Morti è formata di due registri: un *Liber Matrimoniorum* (1591 – 1693) cartaceo con coperta in pergamena che presenta una numerazione successiva per carte, ed un *Liber Mortuorum* (1591 – 1639) cartaceo con coperta in pergamena e numerazione coeva per carte. La serie *Libri di Messe* è costituita di quattro registri con datazione compresa tra il 1669 ed il 1962 con numerose lacune per gli anni dal 1690 al 1844. La serie *Stati delle Anime* è composta di diciotto registri datati 1638-1667.

La documentazione riguardante l'arte dei Mercanti - anticamente esistente nella chiesa e descritta nelle relazioni relative ad essa - è oggi conservata in parte nella Sezione "Arti, corporazioni e Confraternite", Archivio dell'"Arte dei Mercanti", in parte nell'"Archivio del Capitolo della Cattedrale di Viterbo".

¹⁹ Cedido, Serie: *Visite pastorali, Visita Tiberio Muti, 1612-1622, c.45v.*

²⁰ Cedido, Serie: *Visite pastorali, Visita Francesco Maria Brancaccio, 1648, c. 99v.*

²¹ Cedido, Serie: *Visite pastorali, Visita Gaspare Bernardo Pianetti, 1827, vol. III, c.n.n.* Nell'elenco è riportato: Num. I = Libro delli Capitoli della Magnifica Arte de' Mercanti scritto in Pergamena compilato nell'Anno 1525, e riforma di altri più antichi sotto il Pontificato i Papa Clemente Settimo, ed in Tempo dell'E.mo, e R.mo Sig. Cardinale Egidio Antonini Viterbese vescovo di questa Città. Num. II = Copia delli Suddetti Capitoli scritti in buona Carta e coperti di pelle rossa. Num. III = Libro delli Decreti dell'Università de' Mercanti che incomincia nell'Anno 1681, e termina nell'Anno 1814. Num. IV = Libro delle Polize, Oblighi, che incomincia nell'Anno 1639 e che termina nell'Anno 1751. Num. V = Libro dell'Estrazione della Palla de' Consoli dell'Università de' Mercanti, che incomincia nell'Anno 1757, e che termina nell'Anno 1779. Num. VI = Libro delle Messe elle Cappellanie, ed altro, che incomincia dall'Anno 1789, e che termina nell'Anno 1817.